

# «Aree sciabili, potenziamenti da fermare»



*Casanova, Mountain Wilderness: «Tre-cinque anni di stop per sistemare reti idriche e fognarie di rifugi e paesi a valle»*

FIEMME/FASSA - Se la montagna nei prossimi anni sarà destinata ad accogliere sempre più persone, dovrà essere messa in grado di sostenere una pressione e un carico che al momento comportano problemi enormi: non solo in termini di traffico e disponibilità di alloggi, ma anche di igiene pubblica e salute collettiva.

Alla luce dell'*overtourism* e dei problemi che questo comporta, le principali associazioni ambientaliste trentine, affiancate da alcuni importanti comitati locali, cinque giorni fa hanno condiviso l'idea che debba essere proposta alla Provincia, agli enti locali e alle categorie economiche una moratoria di 3-5 anni sul potenziamento delle aree sciabili: un triennio-quinquennio da sfruttare dirottando le risorse destinate all'aumento di portata degli impianti, al loro rinnovo o all'ampliamento delle piste da sci, sulla sistemazione di rifugi privi di scarichi e di impianti idrici adeguati, come sul potenziamento delle reti a valle, quelle che servono anche gli abitanti locali e che stanno mostrando "luchi" da tutte le parti.

Della proposta - che prossimamente sarà al centro di una intensa campagna politica e informativa - parla **Luigi Casanova**, presidente di Mountain Wilderness, da noi interpellato sulla notizia dei due recenti decreti penali di condanna a carico di altrettanti rifugiati fassani per la contaminazione delle acque potabili di Tamion e Vallongia, avvenuta a luglio 2023 (*l'Adige* di martedì).

«La montagna attrae sempre più persone - riflette l'esponente ambientalista fiemmesse -, l'afflusso alle alte quote è sempre maggiore e sicuramente gran parte delle strutture ricettive non sono più adeguate a questi numeri. La colpa non è dei rifugiati, però, che sono sotto-



posti a rigidi vincoli e devono affrontare costi estremamente importanti (la Sat ne sa qualcosa). Ma certo, da un rifugio dove i servizi sono inadeguati, i problemi ricadono tutti a valle, nei paesi sottostanti. Succede a Sèn Jan, succede a Campitello (dove in Val Duron ci sono gli stessi problemi), succede anche per l'acquedotto Stava-Pampeago, costruito negli anni '50 e dimensionato per numeri che ora non esistono più. Ma succede anche a Baselga di Piné dove in giugno, coi bacini colmi di acqua piovana, sono rimasti senza acque albergatori ed esercenti».

Il tema dell'adeguamento dei servizi idrici e fognari è insomma esplosivo e va affrontato in modo prioritario: «Quan-

do consento che una seggiovia passi da 1.800 a 2.500 persone/ora, o quando aumento la ricettività dei rifugi e dei ristoranti in quota, creo le condizioni perché arrivi più gente e aumenti la pressione sui servizi a valle. Bisogna riportare equilibrio, adeguare le reti e poi - solo dopo - aumentare eventualmente il carico antropico». Per Casanova, ora «i cittadini non sono tutelati: i sindaci sono molto attenti quando si devono potenziare le aree sciabili, pronti a concedere deroghe, ma su acquedotti e fognature sono sempre attendisti. Poi arrivano le deroghe ai valori limite e le analisi dicono che tutto è nella norma. Ma di mezzo c'è la salute delle persone».

**G. Car.**

## MAZZIN

Ex "Fassalaurina" venduto alla sesta asta

MAZZIN DI FASSA - L'asta del 10 settembre è stata quella buona. In questa data è infatti andato finalmente in porto (ma ora bisognerà attendere il versamento del prezzo di aggiudicazione e il decreto di trasferimento della proprietà) il tentativo di vendita giudiziaria di parte dell'ex complesso "Fassalaurina".

Delegato alla vendita l'avvocato Giorgio Fassino di Trento, il sesto tentativo ha visto una base di partenza di 479.000 euro, con una offerta minima di 359.250 euro, su cui ci sono stati una serie di rilanci da parte quindi di vari contendenti, arrivando fino a 840.000 euro.

D'altra parte, anche se dichiarato inagibile nel 2018, la parte di complesso in vendita - sviluppato su sei piani fuori terra e due interrati - è costituito da ben 62 unità abitative, locali accessori comuni e garage. Una dotazione che non poteva non interessare qualcuno.

Anche perché lo "storico" dei cinque precedenti tentativi di asta ci ricorda che il 31 gennaio 2023 si era partiti da un prezzo base di 3.019.555 euro, scesi il 13 giugno dello stesso anno a 2.265.000 euro, quindi il 3 ottobre a 1.699.000 euro, il 30 gennaio 2024 a 1.275.000 euro e il 4 giugno scorso a 957.000 euro (ma per tutti i tentativi, l'offerta minima era più bassa del prezzo fissato di circa il 30%).

Sugli acquirenti al momento vige il riserbo, anche perché nelle aste legali l'aggiudicazione è seguita da una serie di adempimenti necessari, prima di diventare definitiva ed effettiva. Solo dopo il decreto di trasferimento, saranno noti i nomi degli acquirenti.